

AVANGUARDIA OPERAIA

LA LEGGE PER LA CASA : UNA LEGGE DEI PADRONI PER I PADRONI

Con il voto del 28 maggio la Camera ha approvato la legge per la cosiddetta "riforma della casa", che presto andrà in discussione al Senato.

E' importante che i lavoratori sappiano bene che cosa è questa legge, che viene sbandierata come una loro vittoria, e perchè è stata fatta in questo modo.

PERCHE' QUESTA LEGGE ADESSO

ANCHE DIECI ANNI FA' LE CASE PER I LAVORATORI NON C'ERANO E GLI AFFITTI ERANO TROPPO ALTI: erano gli anni delle grandi migrazioni, quando centinaia di migliaia di lavoratori arrivavano dal sud e venivano stipati in baracche, pagando a peso d'oro l'uso di un letto.

ANCHE TRE, QUATTRO ANNI FA', quando c'è stato il boom delle licenze edilizie grazie ad un'altra legge dei padroni, la "legge ponte", quando le imprese edilizie si moltiplicavano e facevano lavorare di inverno e di notte gli edili per completare le costruzioni che sorgevano in ogni buco libero delle città, al posto delle scuole, degli asili e del verde, **LE CASE CHE VENIVANO COSTRUITE ERANO SOLTANTO CASE DI LUSSO.** E la GESCAL (Gestione Case per i Lavoratori), per non fare concorrenza ai privati, non costruiva nemmeno un decimo delle abitazioni per i lavoratori che occorrevano.

EPPURE ALLORA NESSUNO VOLEVA UNA LEGGE URBANISTICA SERIA, NESSUNO VOLEVA UNA RIFORMA DELLA CASA.

Improvvisamente nel 1970 i sindacati ed il PCI lanciano la campagna delle riforme e i partiti borghesi DC e PSI chiedono a gran voce al governo che venga fatta una legge per l'edilizia economica e popolare.

A CHI SERVE LA RIFORMA

Questa legge vuole rispondere a due tipi di esigenze.

— La prima deriva dal fatto che, fin quando gli affitti rimangono così alti, gli operai nelle fabbriche continueranno a chiedere ai padroni aumenti salariali. Ma gli industriali non sono più tanto disposti a vedersi ridurre la produzione dagli scioperi per colpa degli altri borghesi che speculano sui terreni fabbricabili. E questi scioperi sono un grosso danno per i padroni che, soprattutto in questo momento hanno addirittura bisogno di aumentare la produzione tagliando le tabelle di cottimo.

Sarebbe quindi anche negli interessi dei padroni che lo stato si decidesse a spendere tutte le centinaia di miliardi che sono state trattenute dalle buste paga e che la GESCAL ha accumulato nelle sue casse.

SERVIREBBE ANCHE AI PADRONI, PERCHE' COSI' (SPERANO) I LAVORATORI SE NE STAREBBERO PIU' TRANQUILLI IN FABBRICA E NON REAGIREBBERO PIU' CON UNO SCIOPERO NON APPENA SI SATURANO LE LINEE O SI MODIFICANO LE TABELLE DI COTTIMO.

Lo stesso Petrilli (presidente dell'IRI, uno dei padroni più potenti) ha dichiarato: "...le riforme mi fanno comodo: se gli operai hanno la casa e lo Stato viene incontro a questa loro fondamentale richiesta, essi esercitano sicuramente sulla mia azienda una pressione meno assillante e meno inattuale dal punto di vista aziendale".

— La seconda ragione, molto importante per i padroni e i loro servi, è che **LE IMPRESE EDILIZIE, UN SETTORE MOLTO IMPORTANTE PER L'ECONOMIA ITALIANA, SONO IN CRISI.** Le case per i ricchi sono state costruite, anzi rimangono in larga misura invendute o sfitte. Le imprese potrebbero costruire le case economiche, ma questo tipo di attività non rende: gli imprenditori non ci guadagnano abbastanza. Occorre aiutarli, occorre che lo stato li aiuti a trovare i terreni a basso costo, a ottenere dei prestiti dalle banche, naturalmente con interesse molto basso.

Ecco quindi la cosiddetta riforma della casa.

ENTRIAMO NEL MERITO DELLA LEGGE

La parte più importante riguarda l'esproprio delle aree.

LA LEGGE RIDUCE IN QUALCHE MODO IL COSTO DEI TERRENI? LA RISPOSTA E' SENZ'ALTRO NO.

Dietro tutte le medie e i coefficienti tirati in ballo, si nasconde il fatto che le aree interne alla città continueranno ad avere un prezzo così alto che nessun comune si sognerà mai di sceglierle per le case popolari. Infatti il prezzo di esproprio verrà calcolato moltiplicando fino a cinque volte il valore del terreno su cui viene fatta la coltivazione agricola più redditizia del comune.

Per quanto riguarda le zone esterne alla città il prezzo sarà quello agricolo, maggiorato di una percentuale fino al 30% se il terreno è coltivato dal proprietario o dal fittavolo. Si tratterà però di fare tutti gli impianti di fognatura, dell'acqua, della luce, del gas e di costruire le strade per rendere questi terreni fabbricabili: costi

enormi che andranno a gravare sui fitti. Per cui vedremo sorgere orribili e disumani quartieri in mezzo ai campi, collegati alla città (quando andrà bene) da una sola linea di trasporto pubblico e gli affitti non saranno mai inferiori a quelli che paghiamo adesso.

C'è da notare poi che gli stanziamenti previsti per i prossimi tre anni non serviranno a costruire nemmeno un quinto delle case che sarebbero necessarie per lo stesso periodo.

CHI INCASSERA' GLI AFFITTI DELLE CASE POPOLARI?

SARANNO I PRIVATI, infatti la legge non prevede nessun limite alla partecipazione di privati e cooperative alla costruzione delle case popolari. Essi potranno anzi diventare proprietari anche del 30% delle aree, espropriate dai comuni, pagandole allo stesso prezzo dell'esproprio. Inoltre, privati e cooperative godranno di una serie di agevolazioni sui mutui e sugli interessi.

Come se non bastasse è stata fatta una leggina, nemmeno discussa alle camere, per dare altri consistenti aiuti a tutte le imprese edilizie le quali, poverette, attualmente si trovano in difficoltà.

IN CONCLUSIONE LA LEGGE MANTIENE INVARIATI GLI AFFITTI, MA DIMINUISCE I COSTI CHE LE IMPRESE DEVONO SOPPORTARE PER REALIZZARE LE ABITAZIONI. SERVE QUINDI SOLTANTO AD AUMENTARE I PROFITTI DEI COSTRUTTORI E DEGLI SPECULATORI.

IL PCI E I SINDACATI

La legge è stata approvata dalla Camera grazie al "grande senso di responsabilità" (come afferma l'Unità) dimostrato dal PCI che si è astenuto.

Senso di responsabilità verso chi, se non verso i capitalisti, dato che questa legge "non corrisponde alle esigenze, espresse dai lavoratori, di avviare una vera politica delle riforme", come non può fare a meno di riconoscere lo stesso Macaluso, nella dichiarazione di voto del PCI?

I SINDACATI ED IL PCI NON HANNO SAPUTO NE' VOLUTO OTTENERE NIENTE DI PIU' E DI DIVERSO. Non ce ne possiamo meravigliare, quando la loro preoccupazione è quella di dimostrarsi "responsabili" agli occhi della borghesia, quando quindi non c'è una precisa volontà di attaccare i privilegi dei padroni e (per non danneggiarli) si riduce la lotta ad uno sciopero di protesta ogni tanto.

LA GIUSTA RISPOSTA DEI LAVORATORI

Questa legge non restituisce niente di quanto è stato fino ad ora rubato ai lavoratori, non cambierà di nulla le loro condizioni. Servirà soltanto ad aiutare i capitalisti delle imprese di costruzione con i soldi dei lavoratori, perchè sono dei lavoratori i soldi con cui lo stato concederà mutui, sconti ed agevolazioni.

I LAVORATORI QUINDI PAGERANNO IL COSTO DELLE CASE CHE VERRANNO COSTRUITE

— **CON GLI AFFITTI CHE RIMARRANNO ALTI;**

— **ATTRAVERSO L'AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO:** non solo ce lo hanno detto mille volte che se vogliamo le riforme dobbiamo lavorare di più, aumentare la produttività, ma lo stiamo già vedendo in fabbrica, con il taglio dei tempi;

— **CON LE TASSE E LE TRATTENUTE SULLA BUSTA PAGA.**

Ma i lavoratori non sono più tanto disposti ad ingoiare tutto; sanno quali sono i loro interessi ed intendono difenderli. E tutti sappiamo quello che sta succedendo nelle fabbriche e nei quartieri dove i lavoratori sono in lotta.

Nelle fabbriche, dove gli operai si sono accorti da tempo che "la ripresa produttiva" che vogliono i padroni vuole dire soltanto più soldi per i padroni, a costo di maggiore fatica e malattie da parte degli operai, i padroni rispondono alle lotte con la cassa integrazione, con i licenziamenti, con la polizia che sfonda i picchetti, con le illegali trattenute sulla paga base se viene attuato lo sciopero di rendimento.

Nei quartieri, quando i lavoratori rispondono con la lotta alle vuote promesse delle riforme, i padroni intervengono con gli sfratti, con la polizia che sblocca le case occupate, con le minacce e le denunce.

MA LE GIUSTE ESIGENZE DEI LAVORATORI, CHE VANNO DA UNAFFITTO PROPORZIONATO AI SALARI AD ABITAZIONI PROPORZIONATE ALLE NECESSITA', DA SERVIZI SOCIALI COME SCUOLE ED ASILI A TRASPORTI CHE NON ALLUNGHINO LA GIORNATA DI LAVORO DI 2 O 4 ORE, SI VANNO SEMPRE PIU' PRECISANDO INSIEME ALLA COSCIENZA DELLA NECESSITA' DI LOTTARE IN PRIMA PERSONA, PER STRAPPARE QUESTE VITTORIE AI PADRONI CHE SONO PRESENTI E DOMINANO OVUNQUE, DALLO STATO AI COMUNI.

La risposta alle riforme borghesi, al collaborazionismo dei sindacati, al revisionismo del PCI deve essere l'unità dei lavoratori nella lotta contro l'oppressione sociale così come contro lo sfruttamento, e la creazione di organizzazioni proletarie autonome nei quartieri così come nelle fabbriche.

OCCORRE CHE I LAVORATORI, COSCIENTI DI QUALI SONO I LORO REALI INTERESSI, DELLE CAUSE E DELLE RESPONSABILITA' DEI PROBLEMI CHE PAGANO SULLA LORO PELLE E DEL MODO CORRETTO E DEFINITIVO DI RISOLVERLI, SI MOLTIPLICHINO, LOTTINO UNITI E COSTRUISCANO LE ORGANIZZAZIONI PROLETARIE AUTENTICAMENTE RIVOLUZIONARIE.

Solo agendo in questo modo si potrà arrivare alla costruzione del partito dei lavoratori, che li guidi alla abolizione dello sfruttamento e della oppressione da parte della classe borghese sulla classe operaia.